

Carissima Comunità San Paolo Apostolo,

condividiamo alcune domande sorte ancora di recente, quando l'Indice Globale della Fame ha pubblicato i dati sulla situazione mondiale: sono settecentocinquanta milioni le persone nel mondo che soffrono la fame.

Siamo confrontati spesso con notizie di questo tipo. **Si prova impotenza: “Noi, cosa possiamo fare?”**. Forse siamo un po' disorientati e ci chiediamo: **“Perché non sappiamo condividere i nostri beni con chi ha meno di noi?”**.

Anche noi Missionarie, accompagnando il cammino di richiedenti asilo, rifugiati e migranti in Paesi Europei, in America Latina, in Vietnam (e da circa un anno, per un tempo di conoscenza, una di noi è presente anche a Rabat, in Marocco) ci poniamo spesso questo tipo di domande.

L'Indice Globale della Fame parla anche di un livello allarmante in almeno 43 Paesi a causa di guerre, crisi economiche, catastrofi climatiche. Le situazioni più gravi: Burundi, Lesotho, Madagascar, Niger, Rep. Centrafricana, Congo, Somalia, Sud Sudan e Yemen. Leggere la lista di questi Paesi colpiti dalla fame non lascia certo indifferenti. Soprattutto quando per le strade dei nostri Paesi europei incontriamo persone che provengono proprio da questi luoghi.

A Solothurn, ad esempio, un buon gruppo di richiedenti asilo partecipa settimanalmente ad un pomeriggio di incontro all' IBZ Scalabrini (Centro Internazionale di Formazione per Giovani). Noi Missionarie Secolari Scalabriniane offriamo la possibilità di fare conversazione in tedesco per prendere confidenza con la lingua del paese ospitante. Tra le persone che partecipano al “Treffpunkt Deutsch”, in questo ultimo anno, c'erano anche due famiglie dal Burundi, entrambe formate da genitori con quattro figli.



I volti e le storie di queste famiglie e degli altri richiedenti asilo provenienti da Iraq, Iran, Afghanistan Ucraina, Camerun, Eritrea, Etiopia, Libano, Congo, Angola, Nord Africa...**portano vicino a noi e ci fanno toccare con mano le ingiustizie, le violenze e gli egoismi che feriscono l'intera umanità.**

Condividiamo l'esperienza di accompagnare queste persone nei loro primi passi in terra straniera con un buon gruppo di volontari: tra loro ci sono insegnanti e studenti che mettono in gioco la loro creatività per facilitare il dialogo e l'apprendimento. È uno scambio su un piano di reciprocità. Si gioisce per ogni piccolo progresso e si piange insieme quando (e accade di frequente) la richiesta di asilo viene respinta e le persone (a volte intere famiglie) vengono rimandate in patria o rispinte nel paese di prima accoglienza, in un eterno viaggiare, riprovare ad attraversare frontiere e rischiare tanto, alla ricerca di un possibile futuro per sé e per i propri cari.

La nostra vita missionaria è segnata dal “con-dividere”, dal “vivere-con” tutti questi fratelli e sorelle sulle strade dell’esodo. È tanta la gratitudine per i numerosi amici sparsi in ogni continente che sostengono in vari modi la nostra piccola comunità: a tutti chiediamo di accompagnarci nella preghiera, nella sensibilizzazione e nella testimonianza, per affrettare i tempi di un mondo più fraterno.



Antonella e Mirella MSS – Solothurn CH